

Dalle "Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo", Progetto realizzato da Robustelli in collaborazione con l'Accademia della Crusca e realizzato con il finanziamento della Regione Toscana:

1. la lingua italiana non ha il genere neutro mentre contiene tutte le indicazioni per utilizzare, qualora non sia ancora in uso, la forma femminile:

2. non esistono parole "brutte" e se esistono non sono solo quelle di genere femminile. Ci sono invece parole "nuove" con cui dobbiamo prendere confidenza:

3. se la referente è una donna è necessario usare sempre il genere femminile e non maschile (sia che sia specificata con nome e cognome sia che non lo sia) nel corpo del testo come nell' intestazione, nell'indirizzo, nelle formule d'esordio, nella firma e, dove presente, nell'oggetto:

4. esistono diverse strategie che si possono usare a seconda della struttura del testo, della sua lunghezza e di ciò che si vuole mettere in evidenza:

- visibilità del genere femminile: es. i dipendenti e le dipendenti.....i/le dipendenti;

- oscuramento di entrambi i sessi attraverso l'uso di vocaboli privi di referenza di genere (es.: il personale) o l'uso della forma passiva (es. la domanda deve essere presentata...) che non richiede l'espressione dell'agente.

C.U.G. ARPA SARDEGNA



CONTATTI

Per contattare il CUG o inviare segnalazioni, scrivete una mail a:

cug@arpa.sardegna.it

Per consultare documenti e regolamenti relativi al CUG consultare su Intranet

www.sardegnaambiente.it/arpas

e cliccare sul link

Comitato Unico di Garanzia



CUG ARPAS

in che genere parli?

linguaggio di genere, per riconoscere
il ruolo della donna nella società

BIOLOGA

CHIMICA

GEOLOGA

**MINISTRA
MINISTRA**

MAGISTRATA

CHIRURGA

DIRETTRICE

architetta

ASSESSORA

SINDACA

INGEGNERA

CONSIGLIERA

avvocata

Uno degli obiettivi del Piano di Azioni Positive in materia di Pari Opportunità dell'Arpas per il triennio 2018-2020 è promuovere l'uso di un linguaggio non discriminatorio e attento alle differenze di genere nella comunicazione istituzionale, nei documenti e negli atti amministrativi.

La Regione Autonoma della Sardegna ha introdotto, art. 6 L. R. n. 24/2016, nella comunicazione istituzionale l'adozione di "...un linguaggio non discriminante rispettoso dell'identità di genere, mediante l'identificazione sia del soggetto femminile che del soggetto maschile negli atti amministrativi, nella corrispondenza e nella denominazione di incarichi, di funzioni politiche e amministrative."

L'importanza del tema dell'utilizzo del linguaggio di genere nella pubblica amministrazione, non è certo mero formalismo ma è una presa d'atto della presenza nei luoghi di lavoro di uomini e donne che determina un adeguamento del linguaggio sia verbale che non verbale, nel pieno rispetto dell'identità di genere.

L'evoluzione dell'organizzazione sociale e del mondo del lavoro, a partire dagli anni 70, ha determinato una presenza significativa delle donne nei luoghi di lavoro modificandone la struttura, mettendo in evidenza la necessità di rendere visibile oltre al lavoro degli uomini quello delle donne.

Il richiamo alla necessità di usare un linguaggio non discriminatorio è supportato da atti normativi estremamente importanti che testimoniano come queste tematiche vadano ormai nella direzione di una modifica linguistica nel pieno rispetto delle lavoratrici e dei lavoratori.



- Assemblea Generale ONU 18 dicembre 1979 adotta la "Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna", in cui viene anche prevista l'istituzione di un Comitato per l'eliminazione della discriminazione nei confronti della donna.

- Legge n. 903 del 9.12.1977 "Parità tra uomini e donne in materia di lavoro" in ottemperanza della Direttiva del Consiglio UE 76/207/CEE del 9.2.1976.

- Direttiva del Consiglio dei Ministri 27.3.1997 "Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne".

- La Direttiva 23 maggio 2007 "misure per parità e pari opportunità tra uomini e donne nella amministrazioni pubbliche" in attuazione della Direttiva 2006/54/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo: "...le amministrazioni pubbliche devono utilizzare in tutti i documenti di lavoro un linguaggio non discriminatorio come, ad esempio, usare il più possibile sostantivi o nomi collettivi che includono persone dei due generi...".

L'uso del genere femminile nella comunicazione verbale e scritta non è più rinviabile e la sua adozione è improcrastinabile al fine di riconoscere la presenza ed il valore delle donne nei processi produttivi.

"Ciò che non si nomina, non esiste".

Il CUG ritiene che sia possibile avviare all'interno dell'Agenzia un processo di conoscenza, formazione e informazione sull'uso del linguaggio di genere.

Alcune indicazioni utili ad affermare un processo di cambiamento che ci viene, anche, fortemente richiesto dalle norme di legge vigenti.